

«La mia vita on line». Storia di Luca

Il suo «occhio sul mondo» è il computer, social network compresi. Infatti lo puoi contattare su Skype, Twitter, Live Messenger o, più banalmente, attraverso una semplice e-mail. E poi ha un sito web personale che porta il suo nome, un canale Youtube (Viveredj) e ha creato tre gruppi Facebook per «socializzare, discutere dei problemi delle persone disabili e

immobilizzato in un letto 24 ore su 24. Non riesco a respirare autonomamente e utilizzo un ventilatore meccanico che sostituisce i miei polmoni.

Ma non sono infelice – scrive –. E non soffro di solitudine. Ho tanti amici e, anche se vista così la situazione sembrerebbe estremamente drammatica, ho una gran voglia di vivere». Negli ultimi due anni Luca ha instaurato un rapporto con Mauro Uliassi, chef di Senigallia, che ha installato una webcam all'interno della cucina del suo ristorante per dargli la possibilità di vedere come si svolge il lavoro che gli sarebbe piaciuto fare. «È, in un certo senso, il coronamento di un mio sogno e lo devo all'esistenza di un certo tipo di nuove tecnologie. Se non esistessero, il mio mondo sarebbe molto più piccolo».

Sfruttando «l'unico movimento residuo» che ha nella mano destra e che gli permette di utilizzare il mouse collegato a una tastiera su schermo, Luca riesce a studiare, a dare gli esami in videoconferenza e a coltivare i suoi tanti interessi. Oltre a essere «un grande appassionato di cucina, mi piacciono molto anche la musica, l'arte, la storia, la letteratura e da alcuni anni ho scoperto la passione di scrivere», sfociata nel 2009 nella pubblicazione del libro *Uno scrigno pieno di sogni* (Prospettiva Editrice). «Ho iniziato a usare il computer in tenera età, verso gli otto anni – racconta –. All'inizio lo utilizzavo per i giochi, poi per fare i compiti che mi davano a scuola fino ad arrivare a oggi che per me l'uso del pc e del web sono di vitale importanza». Mostrando sempre «la mia realtà, senza mai celare niente». [M.T.]

sensibilizzare l'opinione pubblica». È Luca Bernardi, classe 1986, marchigiano di Jesi, un ragazzo affetto da distrofia muscolare di Duchenne che studia Storia e memoria delle culture europee all'Università di Macerata in modalità on line perché non può uscire da casa. Per lui Internet rappresenta la porta principale attraverso cui restare in contatto con il mondo esterno.

«Sono più di dieci anni che vivo